



L'Eco

delle

Valli Valdesi



Una performance di «Ulisse» - foto Fondazione Cosso

Emozionare ed emozionarsi

Le ragazze del Liceo linguistico «Porporato» di Pinerolo raccontano dal loro punto di vista l'esperienza del **«Progetto Ulisse»**, giunto alla sua seconda edizione e che ha coinvolto oltre 500 studenti

Le **chiese valdesi** delle Valli si stanno interrogando sul proprio futuro e dove concentrare le energie e investire. Una riflessione a margine di incontri e gruppi di lavoro

L'Italia è in una fase politica di stallo e da pochi giorni è passato il **XXV aprile**. Un'indagine sul senso di questa festa e ricorrenza sempre più in discussione e motivo di divisione

«Il Signore è il mio pastore: nulla mi manca» (Salmo 23, 1)

Elisabeth Löh Manna

Il Salmo 23 è uno dei testi biblici più conosciuti e amati, soprattutto nelle nostre valli. Forse perché siamo circondati da prati verdi che danno riposo ai nostri occhi e alla nostra anima. Abbiamo già sorseggiato l'acqua di sorgente e sentito la sua freschezza. Conosciamo anche la valle scura, piena di pericoli, che ci spaventa. In primavera vediamo il pastore salire in alpeggio con il suo gregge, e in autunno lo vediamo di nuovo scendere. Le immagini di quel Salmo sono le nostre.

In quanto pastora, tratto il Salmo 23 con ogni gruppo di catechismo. Lo leggiamo, lo commentiamo e infine chiedo a ogni ragazzo e ragazza di impararlo a memoria. Questa volta, tra i miei catecumeni, c'era un pastore di un piccolo gregge di capre. Esplorando l'immagine del buon pa-

store, abbiamo ricordato insieme la nota parabola di Gesù che parla di un pastore che lascia le sue 99 pecore per cercare quell'una che si era persa. Il commento del nostro giovane pastore era lapidario: «Ma dà, quale pastore lascia 99 pecore per cercare quella smarrita? Soprattutto se è caduta nel burrone. Lì, il pastore non può più fare niente».

Le sue parole mi hanno fatto riflettere. Siamo così abituati all'immagine di Dio come pastore che non ci rendiamo neanche più conto che il nostro Signore fa molto di più di quanto farebbe il migliore pastore di questo mondo: lui dà la sua vita per noi. Scende lui nel burrone affinché noi non veniamo inghiottiti dalla sua oscurità. Noi siamo preziosi ai suoi occhi e lui ci chiama per nome. A lui possiamo veramente affidare la nostra vita sapendo che ne avrà cura.

RIUNIONE DI QUARTIERE Una ricchezza che richiede il nostro impegno

Piervaldo Rostan

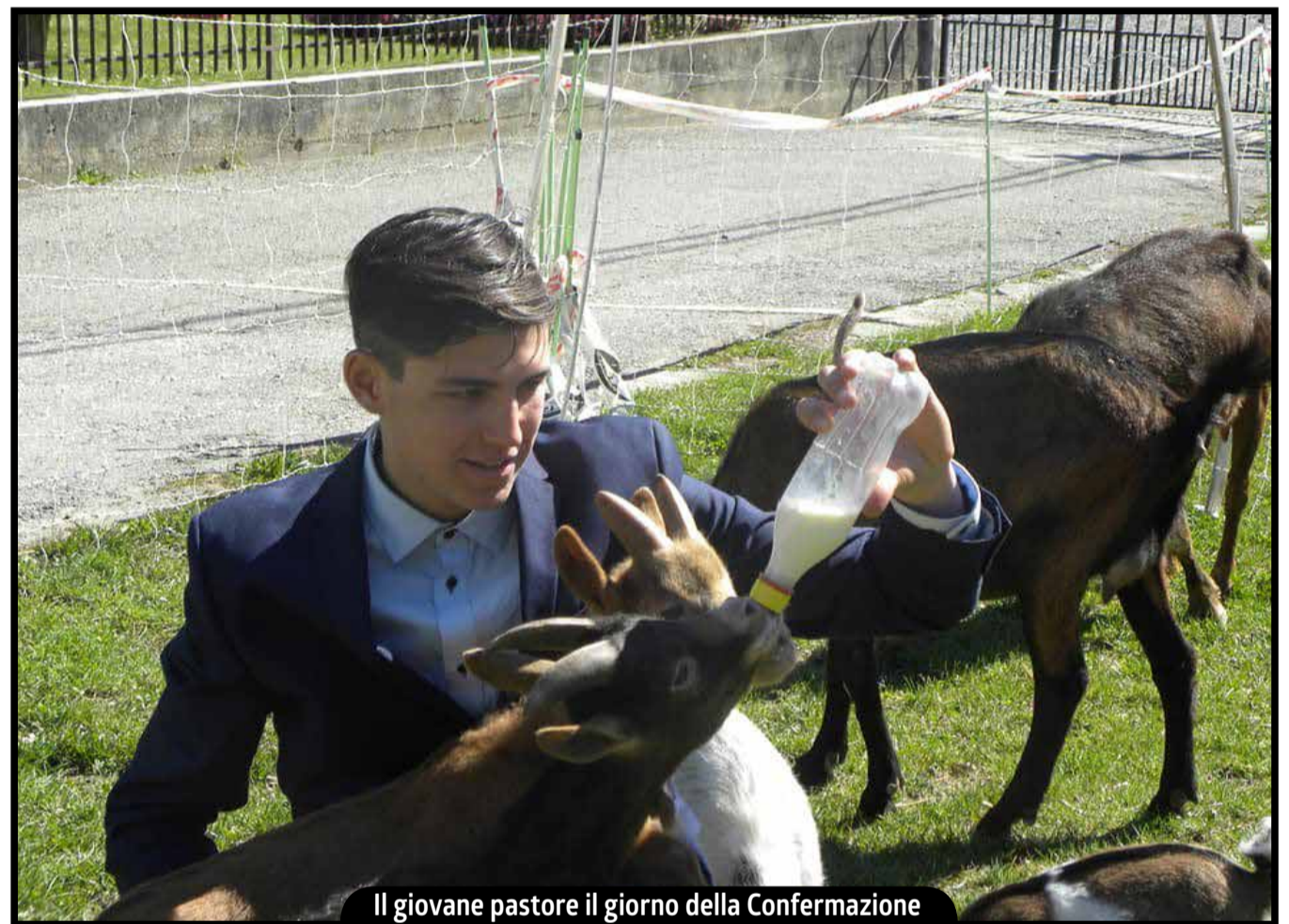
Il 5 maggio entrerà in vigore la nuova legge nazionale che si propone, tra l'altro, di regolamentare la gestione forestale. Una legge che ha fatto molto discutere nella fase precedente l'approvazione; tra le ragioni di opposizione il fatto che si propone di intervenire «d'ufficio» in presenza di boschi abbandonati. C'è stato chi ha gridato all'esproprio, al venir meno del rispetto della proprietà privata. In realtà bisognerebbe davvero avere degli strumenti, non certo per «espropriare» un bosco, ma per gestirlo sì.

La legge definisce anche che cosa sono i terreni abbandonati: «I terreni forestali nei quali i boschi cedui hanno superato, senza interventi selvicolturali, almeno della metà il turno minimo fissato dalle norme forestali regionali, e i boschi d'alto fusto in cui non siano stati attuati interventi di sfollo o diradamento negli ultimi venti anni, nonché i terreni agricoli sui quali non sia stata esercitata attività agricola da almeno tre anni». Troppo poco tempo?

In realtà oggi accade l'opposto; ed ecco un piccolo esempio. Due anni or sono, lungo una strada comunale della val Pellice vennero individuati diversi alberi a rischio di schianto: esposti ai venti o alle alluvioni. Il proprietario venne contattato dal Comune di riferimento con un invito a provvedere al taglio, onde allontanare i rischi paventati. Non successe nulla. Fino al 24 novembre quando, sotto pressione di forti piogge, gli alberi caddero rovinosamente causando un'imponente frana. Risultato: due famiglie isolate per oltre un mese, un'attività agricola ferma per lo stesso periodo, circa 70.000 euro di spesa per il complesso ripristino, ovviamente da parte del Comune. Ecco; ci piace pensare che la nuova legge possa servire anche a prevenire simili situazioni.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Il giovane pastore il giorno della Confermazione

Uno spazio tutto per i giovani

Samuele Revel

Nelle quattro pagine dell'inchiesta troverete nuove firme. Sono le studentesse coinvolte nell'alternanza scuola-lavoro dalla Fondazione Cosso di San Secondo di Pinerolo. Con loro abbiamo conosciuto la professione dell'addetto stampa e del giornalista e insieme abbiamo preparato queste quattro pagine. L'esperienza è stata molto positiva perché le ragazze (tutte del terzo anno dell'indirizzo linguistico del liceo Porporato di Pinerolo) hanno preso molto sul serio la proposta e l'hanno fatta propria, declinandola secondo i loro punti di vista e i loro interessi.

Cinque ore di incontri non sono state sufficienti per arrivare a concludere il lavoro e quindi le ragazze si sono anche impegnate casa, dimostrando una serietà e una dedizione che troppo spesso pensiamo non abbiano.

Con l'aiuto di Stefania Spinnato, addetta stampa della Fondazione, la disponibilità di docenti, della Fondazione stessa e del progetto artistico *Avant-dernière pensée* siamo riusciti a dare spazio e voce a una giovane generazione che come potrebbe leggere ha molte cose da dire e soprattutto ha voglia di dirle, mettendosi in gioco.

L'argomento affrontato è quello del progetto «Ulisse» curato dalla Fondazione Cosso che ha portato, già l'anno scorso, centinaia di studenti nel Castello di Miradolo e ha dato loro uno spazio e gli strumenti per esprimersi in diverse *performance* artistiche. Progetto apprezzato sia dagli studenti sia dai professori, i cui numeri crescono ogni anno. Dopo l'esperienza dell'anno scorso legata (ovviamente al viaggio) quest'anno «Ulisse» ha affrontato il grande tema del tempo.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 18 del 4 maggio 2018 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Notizie Si avvicina il periodo estivo e si allarga l'offerta della Diaconia valdese con i «Centri educativi estivi». Festa invece a Pinerolo per la promozione in serie A2 del volley



Torna «Mamma esco a giocare»

Sono partite le presentazioni dei centri educativi estivi *Mamma esco a giocare* della Diaconia valdese e del Coordinamento Opere Valli. Il servizio è dedicato ai bambini tra i 3 e i 12 anni.

Le sedi coinvolte sono: Pinerolo, nelle scuole «Giovanni XXIII» e «Anna Frank»; Luserna San Giovanni a Villa Olanda; Rivoli alle scuole «Walt Disney», «Fratelli Grimm» e «Bambini di Sarajevo»; San Germano Chisone, nelle sale della chiesa valdese e Torre Pellice, all'Asilo nido intercomunale.

Mamma esco a giocare sarà presentato lunedì 7 maggio alle 17 a Pinerolo (scuola «Giovanni XXII», in via Serafino 1), martedì 8 maggio a Luserna San Giovanni (Villa Olanda, via Fuhrmann), mercoledì 9 maggio a Rivoli (Centro congressi comunale, via Dora Riparia 2) e giovedì 10 maggio a San Germano (sala valdese).

Sabato 19 maggio, inoltre, nell'ambito della Festa dell'Infanzia a Torre Pellice, sarà presentata la novità per bambini 0/3 anni che si svolgerà all'Asilo nido intercomunale.

Maggiori informazioni sul sito www.giovanieterritorio.org o telefonando allo 0121-91318.

Ponte della Bertenga: avanti con i lavori

L'ultima settimana di aprile ha visto partire dal cantiere del ponte della Bertenga a Torre Pellice la grande trivella che, in questi lunghi mesi invernali, ha scavato come un cavatappi il terreno in 4 punti dove sono stati realizzati i pali con profondità intorno ai 20 mt. sotto il livello dell'acqua. Partirà anche la grande gru bianca che ha accompagnato il lavoro della trivella. Ma la scorsa settimana ha visto l'ultimazione della spalla in sinistra orografica da cui partiranno le campate: per la sua realizzazione sono stati utilizzati ben 270 metri cubi di cemento armato. «Contiamo di ultimare le due pile centrali e il secondo punto di appoggio in destra orografica entro le ferie di agosto», commenta soddisfatto il capocantiere geom. Pietro Tomasone della ditta Nidaco di Isernia.

Fra non molte settimane dovrebbero arrivare i primi elementi in acciaio che costituiranno le campate del ponte: saranno lunghe una dozzina di metri (il massimo che può trasportare un autoarticolato, ndr) e verranno saldate fra loro sul posto; successivamente saranno issate sui piloni grazie a possenti gru; e, mentre il capocantiere racconta, cominciamo a immaginare il ponte che prende forma...



Pinerolo in serie A2 dopo 31 anni

Si conclude una stagione trionfale in cui le ragazze di Massimo Moglio hanno subito solo 2 sconfitte. La serie A2 è realtà per l'*Eurospin Ford Sara Pinerolo*: sabato 28 aprile, al Palazzetto dello Sport di Pinerolo, si è conclusa la cavalcata trionfale di Natalia Serena e compagne che, con la scontata vittoria sul fanalino di coda Cagliari, guadagnano la matematica certezza del primo posto e la conseguente promozione diretta in A2. Una categoria, questa, che mancava a Pinerolo da 31 anni e che la piazza richiedeva da tempo. Una stagione da dominatrice quella del Pinerolo, che ha raccolto la bellezza di 23 vittorie, una striscia di trionfi macchiata soltanto da due sconfitte: a Palau nel girone d'andata e la settimana scorsa a Settimo, quando le ragazze di Massimo Moglio sono cadute sul campo del Lilliput. Palazzetto pieno per festeggiare la promozione, ma a dire il vero si tratta di una costante di tutta la stagione: un pubblico presente in tutte le tappe di questa lunga ed esaltante marcia verso l'obiettivo della promozione che, alla fine, è stato premiato con l'agognata serie A2. La partita procede senza sorprese e, all'ultimo punto, può esplodere la festa: tra coriandoli, abbracci, lacrime, sorrisi e immancabili gavettoni, le ragazze e il pubblico si godono il traguardo e si proiettano sullo stimolante palcoscenico della serie A.

Continua il viaggio alla scoperta di se stessi da parte della Chiesa valdese, iniziato lo scorso anno alla Conferenza distrettuale di Prarostino. Ora continua a interrogarsi sul futuro e sulla centralità della Parola, che emerge come nodo fondamentale



L'incontro dei Concistori, aperto a tutti i membri di chiesa, nel tempio di Pinerolo

Chiese che si interrogano

Alberto Corsani

Le chiese valdesi del I Distretto hanno avviato un percorso di riflessione per capire quali siano le loro prospettive: quali le aspettative e le delusioni, quali i bisogni avvertiti dalla base. Nel giugno di un anno fa la Conferenza distrettuale aveva segnalato la necessità di questa discussione. In novembre ogni comunità locale ha discusso il tema, con l'aiuto di un gruppo di animatori, per lo più giovani. I risultati di queste assemblee sono poi stati discussi nell'incontro annuale dei Concistori (i Consigli che provvedono alla gestione delle chiese stesse) a Pinerolo il 7 aprile scorso. Da questa sorta di autoritratto collettivo appare una situazione che può essere motivo di inquietudine, ma anche suscitare fiducia; le due domande che vedete nella grafica della pagina a

fianco (desunta da quelle risultanze) ci dicono che molte, e diverse, sono le idee che fratelli e sorelle hanno della chiesa: una comunità dove sentirsi accolti e accettati, in cui condividere esperienze e rendersi utili agli altri. Ma anche (ed è l'elemento decisivo) una comunità di credenti. E, d'altra parte (nella parte bassa della pagina), veniamo a capire che cosa ci si aspetti dalla chiesa stessa. Anche qui, una maggioranza chiede «uno spazio amichevole, di comprensione (...), di vicinanza...». Ma altri si rendono conto che in realtà «la chiesa siamo noi»: non si può chiedere agli altri ciò che ognuno e ognuna di noi dovrebbe dare in prima persona, quindi rimbocchiamoci le maniche...

È un arretramento, un ripiegamento? Sì, se lo si interpreta come ricerca di un guscio protettivo, indipendente dai contenuti. No, se, al contrario,

questo guscio viene innervato di contenuti forti, a cominciare dalla lettura della Bibbia e dalla frequentazione dei culti. Se poi ci si sente fragili e si ha bisogno di un luogo in cui ritrovarsi per condividere esperienze di fraternità, dobbiamo prendere atto che questo è un bisogno diffuso nella società. I valdesi dunque non solo cercano di offrire, nelle strutture e nelle comunità, delle risposte alle situazioni di sofferenza diffuse nella nostra società, ma «stanno» in questa società: una società a volte crudele, che esclude, che fa sentire soli. Mancano altri luoghi, oggi, in cui confrontarsi: non più la politica, poco la scuola. Non stupisce che alla chiesa si chieda anche questo. A condizione, però, che la chiesa innanzitutto sappia annunciare la parola dell'Evangelo. Senza annuncio, è difficile essere in grado di ascoltare gli altri.

Ascolta, Chiesa valdese

Marco Rostan

Tra le numerose parole che sono state evidenziate nell'incontro dei Concistori organizzato a inizio aprile dal I Distretto sul futuro delle nostre chiese, ne vorrei citare due che, a mio avviso, sono state quasi ignorate.

Le parole sono: **ascoltare e predicare**. Sono anche legate fra di loro: vado al culto o accendo la radio per ascoltare una predicazione. La predicazione non è una predica, anzi ho la speranza che il pastore o la pastora non mi facciano le solite prediche: volersi bene, essere buoni, amare il prossimo... Tutte cose che si dovrebbero fare, e che molti fanno, anche a prescindere da Gesù Cristo e dalle chiese.

Vorrei invece che si desse più attenzione, tutti quanti, alla predicazione dell'Evangelo di Gesù Cristo crocifisso e risorto, che toglie i peccati del

mondo. Sembrerà una cosa scontata, ma non è così. Quando si pensa al futuro delle chiese e al loro rinnovamento, come è successo nell'incontro, emergono piuttosto parole come relazioni, accoglienza, spiritualità, ospitalità, solidarietà, preghiera. La preoccupazione principale, anche nel culto, sembra essere che la gente si senta accolta, si senta a suo agio, non sia discriminata, che ci sia la comunità (più che la chiesa - istituzione). Tutto questo va bene, come le varie animazioni che si sperimentano perché il culto sia partecipato, a più voci. Ma non è l'essenziale.

Quanto all'ascolto, esso nella Bibbia mi sembra al primo posto. *Ascolta Israele... io sono il Signore Iddio tuo...*: così iniziano vari brani, e in primo luogo i Comandamenti affidati da Dio a Mosè perché li comunichi al popolo. Noi invece possiamo subito l'attenzione sui *divieti...* Nella Bibbia il ter-

mine ascolto, ascoltare, compare ben 135 volte e la parola predicare 37 volte.

In questi ultimi anni vi è stata nelle nostre chiese una indubbia priorità, come in passato ve n'erano state altre, dalla storia, alla cultura, agli ospedali. Si tratta del grande impegno assunto sul piano diaconale anche in seguito alla possibilità di sostenere molti progetti con il gettito dell'Otto per Mille.

Questo dà a volte l'impressione che le cose che facciamo, e che sono buone anche agli occhi degli altri, siano l'essenziale. C'è il rischio che la fede diventi superflua, mentre è l'etica che nasce dalla fede. È l'annuncio dell'Evangelo che mi interpella, è il Signore che mi rivolge vocazione, che mi impegna al suo servizio. Che mi chiama alla diaconia...

La predicazione e l'ascolto sostengono l'etica e la trasmettono, non viceversa.

Quale presente, quale futuro?



Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 le chiese valdesi del I distretto si sono interrogate sulla situazione attuale e sulle prospettive della chiesa. Le risposte date sono numerose e in molti casi discordanti, a sottolineare da un lato una pluralità di vedute e dall'altro la complessità delle sfide di oggi e domani. Ecco alcuni tra gli spunti emersi dalle assemblee.

CHIESA È

Dove ci si impegna per gli altri e si sovvertono i ruoli sociali. È cura del territorio. È impegno e resistenza.



Una comunità di credenti



Il tempio



Testimonianza e vocazione



Non c'è chiesa se non c'è figura pastorale



Una realtà con regole proprie



Luogo di incontro, condivisione, accoglienza. Ma a volte tutto questo manca!



Una famiglia dove trovo protezione



DALLA CHIESA AVREI BISOGNO

Non ho bisogno di nulla, la chiesa siamo noi e quindi siamo noi che dobbiamo dare, dobbiamo partecipare, siamo noi che dobbiamo essere responsabili e attivi.

29

Di spiritualità, testimonianza ed esempi di fede.

14

Di uno spazio amichevole, di comprensione, di disponibilità, di vicinanza nei momenti di bisogno, di vita comunitaria, di collaborazione.

60

Di conforto spirituale, di ricevere consigli dall'alto, di essere rassicurati nella fede.

11

Di più partecipazione al culto, allo studio biblico.

15

Che la chiesa fosse un punto di riferimento, una guida.

10

Di visite pastorali.

8



numero di risposte



Bardonecchia al centro delle cronache: prima per i tentativi rischiosi in pieno inverno di passare in Francia da parte dei migranti e poi per l'azione di polizia francese che ha suscitato molte reazioni nel mondo politico italiano e in quello associativo

Sul confine italo-francese

ALTROVE QUI

Etiopia



L'Etiopia è un paese situato nel Corno d'Africa. Ha oltre 102 milioni di abitanti, e la sua capitale e città più grande è Addis Abeba.

L'Etiopia è un paese fondato nel 980 a. C., storicamente noto come Abissinia, derivato da Habesh, una prima forma araba del nome etbiosemítico «Habašāt». L'Etiopia non fu mai colonizzata, ma fu occupata dagli italiani nel 1936 per i cinque anni noti come «Occupazione italiana». I patrioti etiopi combatterono contro gli italiani per tutti e cinque gli anni e il 6 maggio 1941 gli sforzi degli etiopi portarono frutti: la vittoria fu riconosciuta, ed è stata celebrata ogni anno da allora come il giorno della vittoria dei patrioti etiopici. Dopo molti tipi di regni, e anche la dittatura, tutto è cambiato. L'attuale governo della Repubblica federale democratica d'Etiopia è stato instaurato nell'agosto del 1995. Il governo del Primo Ministro Meles, guidato dall'Epprdf, ha promosso una politica di federalismo formando nove regioni semi-autonome che hanno il potere di raccogliere e spendere i propri introiti. L'Etiopia ha 83 lingue diverse e conta fino a 200 dialetti diversi parlati. I maggiori gruppi etnici e linguistici sono Oromos, Somalis, Ambaras, Tigrayans. La religione più numerosa è il Cristianesimo, poi viene l'Islam, e c'è anche una piccola comunità ebraica. L'Etiopia è il luogo di origine del chicco di caffè, che fu coltivato per la prima volta a Kefa; è una terra di contrasti naturali, con il suo vasto ovest fertile, le giungle e numerosi fiumi, e l'insediamento più caldo del mondo di Dallol nel suo nord. L'economia è mista e in transizione con un grande settore pubblico. Molte altre attività economiche dipendono dall'agricoltura, compresa la commercializzazione, la lavorazione e l'esportazione di prodotti agricoli. Questo è il mio bellissimo paese ETIOPIA.

Ahmed Abib in Italia da ottobre 2016

ALTROVE QUI
La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Diego Meggiolaro

È stato un mese complicato e carico di tensioni e avvenimenti quello che è appena trascorso a Bardonecchia e sul confine italo-francese. Si sono susseguiti casi di razzismo, manifestazioni solidali e conferenze. Andiamo con ordine.

Il 19 marzo una guida alpina francese viene arrestata, con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per aver prestato soccorso a una donna africana in fin di vita al Colle della Scala. Pochi giorni dopo un'altra donna africana, incinta, sempre sulle montagne, viene respinta in Italia dai gendarmi francesi. Morirà il giorno dopo alle Molinette, ma i medici italiani riescono a farla partorire e a salvare il figlio.

A fine marzo, mentre continua il passaggio di migranti diretti in Francia, nonostante le difficoltà del percorso e la dura opposizione della gendarmerie transalpina, alcuni attivisti della Rete Solidale, che da mesi agisce per dare sostegno ai profughi, hanno occupato i locali sotto la chiesa di Clavière, per offrire un luogo riparato in cui le ragazze e i ragazzi possano mangiare, dormire e organizzarsi nel tentativo di passare il confine. I sindaci di Clavière, Oulx e Bardonecchia si sono incontrati con il Prefetto per organizzare anche a Oulx e Clavière una rete di sostegno simile a quella già presente a Bardonecchia grazie al fondamentale lavoro delle associazioni *Rainbow For Africa* e *Asgi* (Ass. per studi giuridici sull'immigrazione) per dare supporto medico e legale a coloro che ne avranno necessità.

Poi, il 31 marzo, cinque agenti delle dogane francesi hanno fatto irruzione nella sala della stazione di Bardonecchia e hanno costretto un migrante nigeriano sospettato di essere uno spacciatore a sottoporsi al test delle urine, risultato poi negativo. Gli avvocati di *Asgi* hanno protestato per l'illegalità dell'azione e tutto il mondo politico italiano per l'ingerenza d'oltralpe. Successivamente, i prefetti di Torino e di Gap si sono incontrati, chiariti e hanno definito nuove modalità di «ingaggio». Nel frattempo la Procura di Torino ha aperto un'inchiesta per abuso d'ufficio, violenza privata e violazione di domicilio, contro ignoti perché scon-



sciuta l'identità dei poliziotti francesi che hanno fatto irruzione nei locali del Comune adibiti all'accoglienza dei migranti.

Il 19 aprile al Senato della Repubblica a Roma e a Bardonecchia è stato presentato *Welcoming Europe*, l'iniziativa che, attraverso la raccolta di un milione di firme in 12 mesi in almeno 7 paesi membri, vuole invitare la Commissione europea a presentare un atto legislativo per decriminalizzare gli atti di solidarietà alle frontiere.

Il 21 aprile l'associazione giovanile di estrema destra francese – ma con filiali in tutta Europa – *Génération Identitaire*, è salita al Colle della Scala per piazzare delle simboliche reti arancioni per bloccare le frontiere e manifestare contro il transito di migranti. Il giorno dopo, per tutta risposta, gruppi di attivisti No Tav valsusini e della rete di solidarietà di *Briser les frontières* si sono mobilitati per andare a rimuovere le reti e manifestare contro «il gruppo di neonazisti francesi e italiani». «I partigiani che su queste montagne hanno dato tutto, anche la vita, si rivoltano nella tomba», hanno scritto nel loro comunicato.

l'Eco
Valli Valdesi

Lago Maggiore e Isole Borromee
SABATO 02 GIUGNO 2018
1 GIORNO Tutto Incluso!
Prezzo Promozione da € 75,00

Crociera Gioielli del Baltico
DAL 09 AL 16 GIUGNO 2018
SVEZIA - FINLANDIA - RUSSIA - ESTONIA
da Stoccolma con Costa Magica
Prezzo Promozione da € 1100,00
8 GIORNI Tutto Incluso!

Crociera Isole Baleari e Costa Smeralda
DAL 08 AL 15 LUGLIO 2018
ITALIA - ISOLE BALEARI - SPAGNA
da Savona con Costa Victoria
Prezzo Promozione da € 700,00
8 GIORNI Tutto Incluso!

Partenze da Torre Pellice e Luserna

POLARIS BAGNOLO P.TE **Costa MSC**
VIAGGI & CROCIERE **0175.348424** www.polarisviaggi.it

L'INCHIESTA/Progetto «Ulisse» al Castello di Miradolo Spose (per finta) all'interno del parco: una delle tante performance portate in scena dagli studenti delle scuole medie superiori pinerolesi



Foto Fondazione Cosso

Per l'arte il tempo non si ferma mai: il Castello si anima ancora

Partendo dall'esperienza artistica organizzata dalla Fondazione Cosso, alcune studentesse hanno scelto di effettuare un periodo di alternanza scuola-lavoro e sono state inserite all'interno dell'ufficio stampa della Fondazione, e insieme si è scritta l'inchiesta delle pagine che seguono: i giovani sono il presente, non solo il futuro

L'INCHIESTA/Progetto «Ulisse» al Castello di Miradolo tra spettacoli, sensazioni, storie. Il progetto Ulisse offre alle scuole secondarie di secondo grado la possibilità di mettersi in gioco

Viaggiare attraverso le emozioni

**Ilenia Cappello, Francesca Turolla,
Marianna Villata e Martina Brianese**

Emozionare ed emozionarsi tra le mura del Castello. Esplosioni di sensazioni da provare attraverso le *performance*. Con esse, si è creato un rapporto di intesa profonda tra il pubblico e i *performer*.

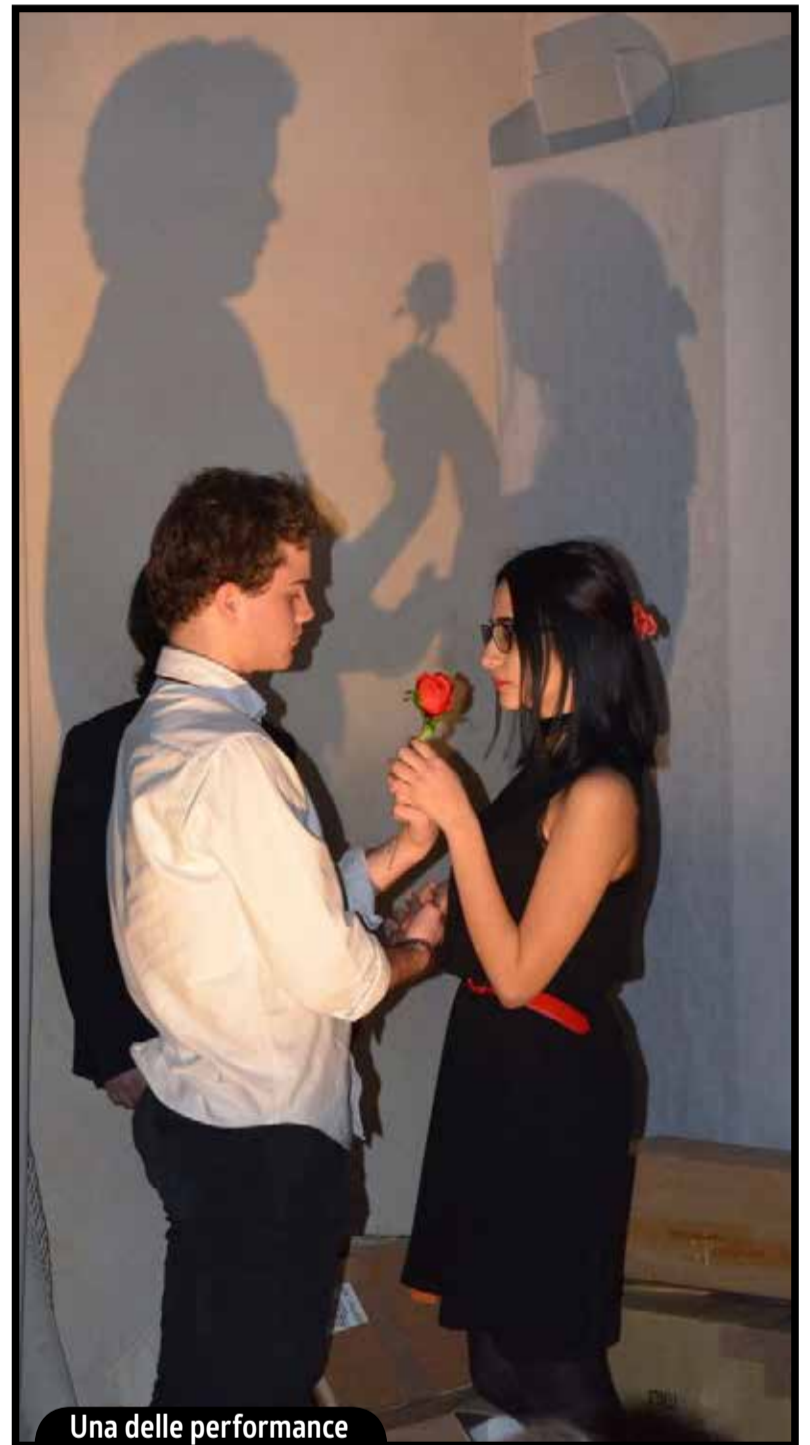
Grazie al progetto Ulisse, molti studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Pinerolo hanno avuto la possibilità di mettere in scena degli spettacoli attraverso un percorso didattico formativo. Durante la preparazione delle *performance*, svolta durante le ore di alternanza scuola-lavoro, i ragazzi sono stati affiancati dal progetto artistico «*Avant-dernière pensée*» in collaborazione con la Fondazione Cosso, e dai propri insegnanti, che hanno avuto un ruolo fondamentale come mediatori tra la scuola e la Fondazione.

Dopo diversi mesi di preparazione, i ragazzi si sono esibiti nelle sale del Castello nei giorni 24 e 25 marzo. Il tema centrale su cui gli studenti si sono focalizzati è stato «Ulisse e il tempo», un invito al viaggio, una riflessione non soltanto sull'eroe mitologico ma sull'uomo, in tutta la sua forza e debolezza. Riflessione concretizzata tramite musica, video, letture, coreografie ed emozioni da 19 classi, oltre 500 allievi e 4 Istituti di formazione superiore: liceo «G. F. Porporato», liceo scientifico «M. Curie», Istituto di istruzione superiore «A. Porro», liceo artistico «M. Buniva».

Nei giorni dedicati alla rappresentazione gli spettatori sono stati accolti alle 14 nel parco del Castello, dove Maria Luisa Cosso

ha introdotto brevemente il *Progetto Ulisse* e la storia del Castello. Successivamente il pubblico si è recato nei vari locali adibiti alle rappresentazioni artistiche, di durata media 15 minuti: brevi ma intensi!

Alle 18,30 il tutto si è concluso con forte commozione da parte degli spettatori, degli studenti coinvolti, ma anche da parte degli organizzatori dell'evento e dei *tutor* artistici. Insomma, il coinvolgimento emotivo ha fatto da principe durante il prima e il dopo del progetto. Inizialmente i ragazzi erano intimoriti di fronte a questa esperienza perché non avevano mai affrontato nulla di simile prima di allora. Inoltre, l'imbarazzo e la paura del fallimento non sono mancati; esibirsi davanti a un pubblico e collaborare con figure adulte e preparate non è sempre così semplice. Nonostante l'ansia iniziale e la titubanza, i ragazzi sono riusciti a collaborare in armonia, a consolidare il gruppo e instaurare un rapporto di fiducia con i professionisti con i quali hanno collaborato. L'armonia creata è stata a volte compromessa da attimi dominati da rabbia, incomprensioni e timore di non riuscire a raggiungere l'obiettivo prefissato. I fraintendimenti nati non hanno impedito agli studenti di elaborare il proprio lavoro perché l'impegno, la costanza e soprattutto la responsabilità non sono mai mancati. Infine tutti gli studenti hanno provato soddisfazione per la riuscita della grande «IMPRESA». I coinvolti possono dichiarare di aver vissuto un'esperienza indelebile da portare con sé nel proprio bagaglio culturale.



Una delle performance



Installazione artistica - foto Fondazione Cosso

ULISSE PER NOI

Entrando nel personale, vorremmo raccontarvi gli effetti che questo progetto ha avuto su di noi e sul nostro gruppo classe.

Innanzitutto siamo stati colpiti positivamente da questa esperienza e abbiamo capito che nell'adolescenza è molto importante esprimere le proprie idee e capacità attraverso l'arte; cosa che molti progetti di alternanza non offrono. Specificiamo che a quest'età è difficile comunicare le proprie sensazioni, a volte troppe intricate, repentine e inesprimibili; ma l'arte ci aiuta a manifestare quello che proviamo. Inoltre, alcuni dei nostri compagni hanno molto apprezzato l'unione che ci ha caratterizzati e l'impegno che abbiamo dimostrato. *Ulisse* ci ha stimolato a continuare questo viaggio e ad apprezzare l'alternanza scuola-lavoro che non deve essere considerata una perdita di tempo.

L'INCHIESTA/Progetto «Ulisse» al Castello di Miradolo Il progetto Ulisse è nato grazie alla Fondazione Cosso e ha riunito professionisti, insegnanti e studenti nelle sale del Castello

Tre percorsi, un cammino insieme

Roberto Galimberti (professionista)

– Come si è trovato nella realizzazione di questo progetto?

«Durante questo percorso – racconta Roberto Galimberti, ideatore del progetto artistico *Avant-dernière pensée* – ci siamo trovati a dover affrontare il tema del tempo, non solo come idea generale del progetto ma anche nel senso pratico delle tempistiche di cui si disponeva per creare le *performance* di ogni classe. La velocità con cui il tempo trascorrevva è stata in contrasto con l'esigenza di condensare le molteplici idee, che sorgevano durante gli incontri, in un qualcosa di concreto da esibire entro una data stabilita».

– ... e nella gestione di più classi?

«La problematica che è sorta nella gestione di numerose classi è stata il dover mantenere le loro diverse personalità nello sviluppo dei contenuti da loro scelti attraverso uno scambio vivo di idee e materiali creando sintonia tramite un dialogo volto ad amplificare la riuscita concreta del progetto».

– È soddisfatto del progetto che ha proposto ai ragazzi?

«Sicuramente sono soddisfatto del risultato finale che abbiamo raggiunto, dell'impegno che hanno dimostrato gli studenti e gli insegnanti e della bella esperienza vissuta. Tuttavia nel mio lavoro non si può mai essere del tutto soddisfatti perché penso sia giusto adottare un punto di vista critico che ci porti a migliorare sempre. Adottando un punto di vista critico si può pertanto prendere coscienza degli errori fatti al fine di non commetterli nuovamente».

Galimberti conclude sostenendo che il lavoro svolto non debba essere definito meramente studentesco, ma che rientri pienamente nell'ambito professionale, in quanto gli studenti si trovano immersi in un contesto esterno circondati da persone esperte nel campo artistico.

Elena Turri (professoressa)

– Pensa che questo progetto sia un valido approccio al mondo del lavoro?

«Questo progetto, nella cui realizzazione gli studenti sono stati aiutati e guidati – racconta la prof.ssa Elena Turri, docente di italiano del Liceo G. F. Porporato di Pinerolo – mostra parte delle caratteristiche del mondo del lavoro. L'esperienza ha avuto un grande merito, in quanto ha permesso di far conoscere ai ragazzi alcune figure professionali, oltre a evidenziare caratteristiche come puntualità, rispetto e impegno che a scuola non vengono soddisfatte».

– Ha scoperto nuovi aspetti dei suoi alunni?

«Sì, è un'esperienza che mi ha permesso di entrare in relazione con una parte della classe con cui c'erano difficoltà di approccio, scoprendo talenti che la scuola spesso non valorizza. Allo stesso tempo, ha confermato alcuni difetti dei ragazzi che si rilevano anche nell'ambito scolastico».

– È rimasta soddisfatta del risultato ottenuto?

«Fondamentalmente sì, poiché più che un'esibizione artistica il lavoro svolto era teso e finalizzato a un messaggio importante. Per questo motivo, nella fase di realizzazione è stata data una maggiore importanza alle idee più che alla rappresentazione artistica».

La professoressa sottolinea infine l'efficacia del prodotto conclusivo, sebbene migliorabile soprattutto negli aspetti pratici. Avendo inoltre assistito alle esibizioni delle diverse classi, ha potuto cogliere tra il pubblico un esito positivo, ritrovando nelle espressioni degli spettatori le emozioni che volevano essere trasmesse.

Le interviste sono state curate da Francesca Bergeretti, Gaia Laurenti e Beatrice Mourglia (3AL)

Francesca Aime e Noemi Di Presa sono le tre studentesse che si sono occupate di titoli, scelta di foto e della parte grafica dell'inchiesta.

Giorgia Cristiano (studentessa)

– Quali sensazioni hai provato nell'assistere alle performance?

«La sensazione che ha prevalso sulle altre nello scoprire i lavori proposti dalle diverse classi – afferma Giorgia Cristiano, studentessa del liceo G. F. Porporato di Pinerolo – è stata la curiosità. È stato sorprendente osservare come gli studenti, provenienti dai diversi indirizzi, siano stati abili nello sviluppare lo stesso tema con scenografie e coreografie così differenti». Giorgia rimarca però il fatto «di non aver compreso a fondo il tema del tempo in alcune *performance* in quanto i riferimenti a esso erano difficili da riconoscere. Nell'assistere ad alcune *performance*, la sensazione che ha primeggiato è stata quella della confusione iniziale che gradualmente si è attenuata fino a scomparire. Invece in altre è stato interessante vedere i giovani mettere in gioco le loro abilità».

– È un'esperienza che ti piacerebbe provare?

«Sì, mi piacerebbe perché avrei la possibilità di esprimere la mia creatività trasmettendo emozioni a un pubblico disposto a sostenere noi giovani e le nostre idee mettendo in risalto l'occasione che hanno avuto i partecipanti di svolgere un'attività di gruppo al fine di mostrare i propri talenti; in più è un modo per crescere affrontando le sfide che il mondo esterno ci propone».

Illustrazione: Leonora Camusso



L'INCHIESTA/Progetto «Ulisse» al Castello di Miradolo Inglese e francese: la difficoltà di tradurre in una lingua non propria sensazioni ed emozioni trasmesse dalle performance teatrali

Not only on our school desks

Can we move someone only by using words? And what if we have to do it using another language?

We did it, thanks to the Ulisse project, that provided us the possibility of face and overcome this challenge. We had to transmit a sensation of loss in a language that is not ours and that, for us, is not so powerful as Italian for let people feel an emotion (because we didn't use the language that we usually utilize to talk every day).

For someone, getting involved in a foreign language outside of the school, has been a new experience and, for the others, the real challenge has been the employment of a different language to make Italian people understand our main ideas and to make them feel the power of our message. In fact, we are students of a high school specialising in modern languages and there is not easy to have the opportunity of communicate feelings with the languages, which, for us, have only a use in an academic way. In this project we have mixed our literature training and the learning of some texts owned by a different speech and culture, the power of communication that every language has and also the conception of this experience as a possibility in the labour market.

At the end of our cultural journey, we have understood that what we are learning now at school could really become something real and concrete that can help us in the future and we finally have put into practice the abilities that we have learned on our school desks.

Pas seulement sur les bancs de l'école

Est-ce qu'on peut donner des émotions à travers des mots? Et si on devrait le faire dans une autre langue..?

Nous, nous l'avons fait, grâce au projet Ulysse, qui nous a permis d'affronter et de gagner ce défi. Nous avons dû transmettre une sensation de perte dans une langue qui n'était pas la nôtre et que, pour nous, n'était pas efficace au point de faire ressentir une émotion (n'étant pas la langue que nous parlons tous les jours).

Pour quelqu'un s'impliquer avec une langue étrangère au dehors de l'école a été une nouvelle expérience et, pour les autres, le vrai défi a été l'emploi d'une langue différente pour faire arriver l'idée de notre spectacle et la force de notre message à un public italien. En effet, nous fréquentons un lycée linguistique, où il est difficile d'avoir l'opportunité de communiquer des émotions à travers les langues, qui, pour nous, habituellement sont seulement un objet d'étude et que nous utilisons uniquement de façon scolaire. Dans ce projet nous avons mélangé l'apprentissage de la littérature et

l'étude des textes qui appartiennent à une langue et culture différentes, la force communicative qu'une langue possède et aussi la possibilité qu'une langue étrangère devienne un instrument pour le monde du travail.

À la fin de notre chemin culturel, nous avons compris que ce que nous sommes en train d'étudier à l'école peut devenir quelque chose de concret qui peut nous aider dans notre avenir et nous avons finalement mis en pratique les compétences que nous avons acquises sur les bancs de l'école.

Testi di Mara Fossati e Carlotta Tosco



Illustrazione: Leonora Camusso

Non solo sui banchi di scuola

Si possono trasmettere delle emozioni attraverso le parole? E se lo si dovesse fare in un'altra lingua? Noi l'abbiamo fatto, grazie al «Progetto Ulisse» che ci ha permesso di affrontare e vincere questa sfida.

Dovevamo trasmettere una sensazione di privazione in una lingua che non era la nostra e che, per noi, non era abbastanza efficace da far provare un'emozione (non essendo la lingua che parliamo ogni giorno). Per qualcuno farsi coinvolgere da una lingua straniera al di fuori della scuola è stata

una nuova esperienza e, per gli altri, la vera sfida è stata impiegare una lingua diversa per fare arrivare l'idea nel nostro spettacolo e la forza del nostro messaggio a un pubblico italiano. In effetti, noi frequentiamo un liceo linguistico, dove è difficile avere l'opportunità di comunicare delle emozioni attraverso le lingue che, per noi, abitualmente sono solo un oggetto di studio e che utilizziamo solamente a scuola.

All'interno di questo progetto abbiamo mescolato l'apprendimento della letteratura e lo studio

dei testi che appartengono a una lingua e a una cultura differenti, la forza comunicativa che una lingua possiede e anche la possibilità che una lingua straniera possa diventare uno strumento nel mondo del lavoro.

Alla fine del nostro cammino culturale, abbiamo capito che ciò che stiamo studiando a scuola può diventare qualcosa di concreto che ci può aiutare nel nostro futuro e abbiamo finalmente messo in pratica le competenze che abbiamo acquisito sui banchi di scuola.

Il ruolo fondamentale della guerra di Liberazione per la storia d'Italia viene ancora studiato nelle scuole: scopriamo il progetto sviluppato dagli studenti delle medie di Luserna San Giovanni, legato alla Battaglia di Pontevecchio e agli «ebrei di Rorà»



Anche a Collegno i giovanissimi coinvolti per il XXV Aprile (foto P. Romeo)

Claudio Geymonat

Tre anni fa fece un certo scalpore un servizio di una trasmissione televisiva: a giovani studenti veniva chiesto di spiegare perché il 25 aprile era un giorno di festa. «Festa della donna», «Santo Patrono», «L'importante è che sia vacanza» alcune fra le risposte. Chi rispondeva in maniera corretta non sapeva però da che cosa eravamo stati liberati.

73 anni sono passati da quei giorni, fra alcuni anni non avremo più testimoni diretti, molti dei quali hanno girato infaticabili la penisola per raccontare a generazioni di studenti l'orrore, e per dire «Mai più».

Come continuare quindi a trasmettere e a far sentire viva sulla pelle l'importanza decisiva per la storia recente d'Italia di tale ricorrenza?

Un bell'esempio arriva dagli alunni e dai professori delle classi terze delle scuole secondarie di I livello (scuole medie) di Luserna San Giovanni.

«Tutto nasce nel 2016 da un incontro con il "Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana" – raccontano le alunne e gli alunni –. Ognuno di noi ha ricevuto

il testo della Costituzione, che è stato oggetto di studio per un anno. Quest'anno invece abbiamo letto e riflettuto sulla Resistenza dei partigiani e del popolo italiano contro i nazi-fascisti. Oltre alle informazioni generali, abbiamo preso in considerazione episodi

ed esperienze del nostro territorio: in particolare la battaglia di Pontevecchio e la presenza di rifugiati, anche ebrei, nel comune di Rorà». Da questo lavoro sono nati vari interventi audio, curati dagli stessi studenti con la supervisione dei professori Anna Bottero, Stefania Giorello e Luca Varetto: caricati *on line* sono diventati materiali a disposizione di tutti, insieme a disegni e fotografie dei luoghi della Resistenza in val Pellice. Radio Beckwith evangelica ha ospitato nei giorni attorno al 25 aprile i vari contributi curati dagli studenti: «Sperimentare l'uso della voce e della musica per raccontare una storia è particolarmente importante in un'epoca in cui gran parte della comunicazione si sviluppa attraverso le immagini» racconta il direttore della radio Matteo Scali. «Anche per questo quando gli insegnanti sono venuti a raccontare l'esperienza dei *podcast* scolastici è nata quasi naturalmente la possibilità di cercarne una traduzione radiofonica. Abbiamo così incontrato i ragazzi e le ragazze a scuola, raccontando loro come funziona una radio e registrando successivamente le loro voci che sono andate poi a comporre una rubrica *ad hoc*».

Che cosa rimane di questa esperienza ce lo dicono gli stessi studenti: «Questo lavoro ci ha fatto ragionare sulle differenze tra le persone di oggi e quelle che vivevano rifugiate e perseguitate e che hanno combattuto per offrirci libertà e diritti. La storia della Resistenza locale non è soltanto una descrizione del passato, è utile perché, attraverso la memoria, è necessario che facciamo in modo che non accadano più drammi come la seconda guerra mondiale. Abbiamo appreso molte cose che non conoscevamo sulla storia delle nostre valli. Infine sperimentare un lavoro di gruppo, in cui ognuno può dare un contributo, è stata un'esperienza molto bella, da rifare».



Guarda e ascolta i lavori degli studenti

MIRALH/SPECCHIO

La prima ape



Valeria Tron

Si è svegliata dopo un lungo sonno. Non ha avuto fame, nella sua alcova dorata, raccolta come un bocciolo per tutto l'inverno, il nettare dei fiori l'ha riparata dal freddo. Non ha avuto fame, dicevo.

Ma con questo sole tiepido che alita sui petali, non si può allungare il sonno. Non oggi, con le primule e le violette che profumano i prati e forse, manca poco, le margherite apriranno gli ombrelli verso le nuvole così ci sarà nettare e lavoro fino all'autunno. Fino all'ultimo volo. Ed è così, con il profumo delicato dei primi fiori, che si è svegliata stamattina. Dopo la pioggia che ha lavato le foglie e i tronchi degli alberi, che si è incanalata a goccia nelle corolle dei peri a mala pena schiuse.

Stropicciandosi le ali, assonnata, si è levata in volo.

Ha planato a filo d'erba per aver confidenza con l'aria, poi una piroetta verso il ciuffo di lavanda e un turbine di lato al rosmarino.

Io ero lì e la osservavo. Mi ha sfiorato i capelli per salutare e si è messa a danzare tra i fiori del pero cavo, da una parte all'altra del tronco, da un ramo a un altro, come impazzita.

Impazzita d'amore, la prima ape vola e si perde nel colore bruno del cielo che si sta aprendo dopo il temporale.

Lentusiasmo del minuscolo che, se osservato attentamente, mi fa sentire ancora più piccola di una sola delle sue antenne.

Una creatura così preziosa, allegra, laboriosa. Sta in un ciuffo di polline, in un chicco di mais.

Le devo l'aria, i fiori, il pane.

Che la mia vita sia legata così fortemente a un soffio di polline, questo è un mistero da rivelare, da rivedere. Una priorità, mi verrebbe da dire.

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh».

Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

CULTURA Torna nella prima metà di maggio la «kermesse» del libro al Lingotto di Torino. Assieme a «Tempo di Libri» di Milano la più importante rassegna italiana del mondo dell'editoria



La Claudiana al Salone del Libro

«10-14 maggio, Lingotto Fiere, padiglione 2, stand K70-L63» queste le indicazioni fornite da Debora Michelin Salomon, addetta alla promozione di Claudiana Editrice, rispetto al posizionamento dello *stand* all'interno del Salone del Libro che per cinque giorni fa di Torino la capitale delle pubblicazioni. Ritorna puntualmente l'importante evento della primavera torinese con l'orario 10-20, tutti e cinque i giorni della rassegna. Abbiamo chiesto a Debora come sarà caratterizzato quest'anno lo *stand*, quali le novità. «Non faremo presentazioni di libri durante il Salone, nonostante ce ne siano alcuni in uscita proprio in questi giorni. Nel nostro *stand* però ci sarà lo studio di *Radio Beckwith evangelica* che come l'anno scorso trasmetterà direttamente dal Lingotto, naturalmente con molta attenzione a ciò che accade in fiera. Inoltre avremo il piacere di condividere lo spazio espositivo con la casa editrice Morcelliana, di Brescia, che si occupa di libri in ambito cattolico anche con testi filosofici e legati al mondo dell'Università». Con Morcelliana la collaborazione è già stata sperimentata a «Tempo di libri», l'omologa rassegna meneghina, e ha funzionato, così come la Fiera di Milano. «Sì quest'anno c'è stata una notevole crescita come numero di visitatori, dovuta probabilmente a scelte di periodo più accurate e con la localizzazione nella Fiera Milano City, sicuramente migliore per questo genere di iniziative rispetto a Rho Fiera. Pensiamo che sia importante esserci come editori in entrambi i momenti».

Nello *stand* Claudiana oltre ai libri troverete anche un'altra particolarità, non così comune: in alcuni momenti della giornata, infatti, a «custodire» lo spazio espositivo ci saranno i volontari che ogni anno danno un grande aiuto a Claudiana.

f | t | valmora.it

VALMORA, PRIMA DI TUTTO.



Accompagna la tua giornata con acqua minerale Valmora. Bere un sufficiente quantitativo d'acqua – circa 1 litro e mezzo al dì – aiuta ad eliminare le tossine in eccesso e fa bene a tutto l'organismo.



UNIT3

CULTURA La storia di un viaggio incredibile nel '600 fino a Costantinopoli per confrontarsi sulla fede: il pastore Antoine Léger di fronte al patriarca ortodosso della città, Cirillo Lucaris

Mostra «Impronte di artiste» a cura di Paola Malato

Si può visitare fino al 6 giugno la mostra «Impronte d'artiste» alla Civica Galleria Scropo, in via Roberto D'Azeglio, 10 a Torre Pellice. Una mostra collettiva tutta al femminile, che offre una carrellata di opere d'arte realizzate da 25 artiste che lavorano nell'area culturale piemontese. Le artiste che partecipano all'esposizione sono diverse tra di loro: per età, per formazione professionale, per scelte stilistiche. Alcune lasciano spazi a espressioni più astratte e inaspettate, altre invece si legano alla concretezza della realtà circostante. Propongono quindi un panorama artistico complesso e molto variegato, che ci dà l'idea di come la capacità espressiva femminile sia più forte che mai.

Paola Malato, curatrice della mostra, sottolinea come l'arte simboleggi al meglio la voglia

di esprimersi delle donne: «Nella mostra ci saranno pitture, sculture, espressioni artistiche mescolate, con tecniche diverse, allestimenti, pitture in rilievo. C'è un aspetto interessante nell'uso della scrittura, intesa come segno che non è solo grafico ma anche semantico, carico di significato. Ci sono immagini moderne, figurative, pennellate sciolte, fluide».

La mostra prende spunto dalle scoperte dell'archeologo Dean Snow, che nelle sue ultime ricerche attribuì alle donne la realizzazione di gran parte delle pitture rupestri preistoriche. Gli artisti più antichi erano quindi donne, artiste capaci di sviluppare un pensiero astratto e simbolico. La mostra ha il sostegno dell'Associazione Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari). Dettagli e informazioni per giorni e orari di visita si possono trovare sul sito www.galleriascroppo.org.



Cronache dell'abbandono, il nuovo album di Gigi Giancursi

Claudio Petronella

Vorreste, anzi volete scrivere delle canzoni ma non sapete da dove iniziare? Quali sono gli aspetti da curare maggiormente quando ci si appresta a pubblicare il proprio album? Rispondere a domande come queste è fondamentale, ma ci sono esperienze che ci dicono anche che di tutto questo si può fare a meno, perché alla fine tutto ciò che serve a chi intende far musica è tornare al punto di partenza: dedicarsi alla scrittura di una canzone senza compromessi e senza essere altro che se stessi. Questo è ciò che conta.

Fin dal primo ascolto delle *Cronache dell'abbandono* di Gigi Giancursi si percepisce il desiderio di non considerare tutto ciò che si deve per forza compiere per promuovere il proprio lavoro.

Le dodici tracce dell'album scorrono veloci ma hanno il pregio di attirare la nostra attenzione e di pretendere un successivo e immediato ascolto grazie alla piacevole sensazione di trovarsi di fronte a un lavoro onesto, sincero, che finalmente ci parla nel profondo confessandosi e al tempo facendoci riflettere su ciò che siamo diventati.

La cura dei testi, l'ironia e il sorriso, insieme ai tanti spunti di riflessione offerti e al confronto con il quotidiano che viviamo più o meno consapevolmente: tutti aspetti di questo lavoro che ci richiama a un'idea di cantautorato che rischia di scomparire, schiacciata dai meccanismi del mercato.

Da *Modello Unico* fino a *Via dal Campo*, dalla



prima all'ultima traccia, la sensazione è che sia finalmente possibile uscire dagli schemi, dai binari che forse ci siamo imposti senza riflettere, senza abbandonarci a quello che in realtà siamo e che può ancora stupirci.

Per procurarsi *Cronache dell'abbandono* bisogna contattare direttamente il suo autore all'indirizzo gigi.giancursi@gmail.com. L'album non si trova su *YouTube* o su *Spotify*. Esiste solo il cd e ci auguriamo possa essercene anche una versione in vinile nel prossimo futuro, con la quale gustarsi maggiormente la bellissima illustrazione di copertina realizzata da Silvia Gariglio.

ABITARE I SECOLI

Da Villasecca a Costantinopoli



Claudio Pasquet

La chiesa di Ginevra domandò ai valdesi di privarsi di un loro pastore, Antoine Léger, per inviarlo nella lontana Costantinopoli. Gli olandesi, che avevano in questa città un'ambasciata, erano stati interpellati dal patriarca ortodosso Cirillo Lucaris, il quale desiderava discutere e approfondire la conoscenza delle idee protestanti. La scelta di Léger da parte dei ginevrini non fu casuale, egli era infatti noto per le sue capacità intellettuali ed era uno dei non molti protestanti che si erano occupati dell'ortodossia.

Fu così che, non senza difficoltà, la Chiesa valdese si risolse di lasciar partire, nel 1628, Léger, che era pastore dell'allora importante chiesa di Villasecca. Venne così inviato nei Paesi Bassi e da lì partì per Costantinopoli, dove assunse il compito di cappellano dell'ambasciata. Non sappiamo molto di come si siano svolti gli incontri tra il pastore e il patriarca ortodosso, ma certo devono aver lasciato il segno nell'anima di quest'ultimo.

Certi discorsi pubblici di Lucaris cominciarono infatti a impensierire l'uditorio e vennero alle orecchie dei missionari cattolici gesuiti, i quali lo denunciarono come «protestante». Il sultano (musulmano) per non avere problemi tra i suoi sudditi cristiani decise di risolvere la questione con i modi spicci dei sovrani assoluti: il povero patriarca venne fatto affogare nelle acque del Bosforo. Il pastore Léger, terminato il suo compito, tornerà in Europa, e si fermerà a Ginevra dove assumerà l'incarico di professore di teologia presso l'Accademia.

Mi è venuta in mente questa storia mentre tornavo da un incontro dei riformati europei che cercano ancora a tutt'oggi di avere una voce comune su molti argomenti e, nonostante Internet e aerei, riusciamo a essere molto meno collegati, tra noi, di quanto lo fossimo nel '500-'600.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA Continua il nostro viaggio alla scoperta delle realtà bibliotecarie del Pinerolese. Su questo numero tocca a Osasco, comune della pianura, con la sua struttura versatile aperta a tutti

IL TEMPO DOMANI

Vivere insieme



Paola Raccanello

Una comunità è un insieme di persone che forma un gruppo riconoscibile e che condivide lo stesso

ambiente fisico; può essere unito da diversi vincoli, e da interessi comuni. Insomma, è un insieme di persone che ha «comunione di vita sociale» (Treccani).

Gli individui, quando fanno parte di una comunità, condividono tre aspetti essenziali della loro esistenza: le relazioni sociali, cioè il rapporto che intercorre tra due o più persone; il luogo di vita il quale prende forma e consistenza diventando legame, interazione; i valori, ovvero ciò che fa sentire le persone legate da una comune esperienza o identità.

Il senso di comunità ci riporta a un luogo concreto e alla vita quotidiana di ciascuno: è il mondo che dividiamo con gli altri. Vivere insieme significa spartire una parte del proprio essere, mettersi in relazione con l'altro, essere disponibili al compromesso, accettare obblighi e responsabilità, ma nello stesso tempo significa avere una sponda, un appiglio, un abbraccio a cui lasciarsi andare, uno sguardo in cui perdersi, una chiacchiera per svagare il pensiero.

Vivere insieme ad altre persone è nello stesso tempo faticoso e facile, impegnativo e rilassante, complicato e leggero: una medaglia che mostra costantemente e inesorabilmente le sue due facce opposte.

All'interno di una casa di riposo vivono insieme tante persone: ospiti residenti, fruitori del centro diurno, lavoratori, parenti e amici in visita, volontari... Vengono condivisi spazi e tempi, relazioni e valori. Oltre a ciò vengono vissute e condivise emozioni e sensazioni, paure, gioie... Si racconta l'eterno oscillare tra vita e morte, tra gioia e paura, tra speranza e realtà. Essere comunità e far parte di una comunità aiuta a sentirsi vivi, aiuta a superare i momenti più bui e difficili accolti da altre persone, aiuta a gioire. La comunità non è mai solo nostra: si riferisce sempre a un noi.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani

***Paola Raccanello**

Animatrice in casa di riposo

A Osasco una biblioteca che ricorda Osasco Do Brasil

Daniela Grill

La Biblioteca comunale di Osasco si trova nel vecchio palazzo del Municipio, in piazza della Resistenza 12: un'ampia struttura, che può sfruttare due piani: la parte superiore ospita un ampio salone, che viene utilizzato anche per corsi di musica e pittura, ed è allestita con gli scaffali dei libri per ragazzi e bambini, compreso anche un angolo per la lettura dei più piccini, asilo



nido e materne. Il piano inferiore a ha invece una fornita selezione di libri per adulti, compreso uno spazio di lettura.

Marina Berardo, una delle volontarie che prestano opera in Biblioteca, ci spiega: «Molta gente fa

delle donazioni di libri: noi effettuiamo una prima scelta, poi li mettiamo a disposizione nella biblioteca all'aperto, il *bookcrossing* allestito da qualche anno, molto utilizzato e frequentato. Ultimamente i prestiti sono un po' in calo, sono mancati alcuni lettori storici e affezionati. I ragazzi delle scuole medie e superiori vengono per cercare e prendere i libri di lettura assegnati nelle lezioni scolastiche».

Ma, tra tutte le categorie, quale va per la maggiore? «Una delle più apprezzate e richieste è sicuramente quella dei libri gialli», conferma Marina.

La biblioteca collabora con il Comune per l'organizzazione di numerosi eventi, tra cui l'iniziativa legata al progetto «Nati per leggere», in cui vengono donati libri ai nuovi nati nel Comune. E anche con le scuole si collabora, in modo particolare con l'iniziativa di lettura ad alta voce «L'Orchestra del racconto».

Non solo libri, ma anche corsi di pittura, presentazioni di libri, proiezioni di film. Sono tante le attività in cui volontari e responsabili sono impegnati. Una curiosità, che ci racconta Marina: «In biblioteca si possono trovare foto che riguardano il Brasile: stiamo rinnovando l'allestimento di un angolo dedicato al gemellaggio che il comune di Osasco ha con la città di *Osasco Do Brasil*, città del Brasile nello Stato di San Paolo, fondata da un osaschese emigrato negli anni passati».

Errata corrige

Una lettrice ci segnala un'informazione errata nell'articolo dedicato alla biblioteca di Perosa Argentina, a pagina 13 del numero 4 dell'Eco del mese di aprile 2018.

La biblioteca, da quando è nata, non si è mai mossa dal Palazzo comunale, in piazza Europa 3.

Compassion
Liberare i bambini dalla povertà
nel nome di Gesù

PERCHÉ IO HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE,
HO AVUTO SETE E MI AVETE DATO DA BERE,
NUDO E MI AVETE VESTITO, MALATO E MI AVETE VISITATO.

**DONA IL TUO 5X1000
A COMPASSION ITALIA**
LA TUA FIRMA PUÒ CAMBIARE
IL FUTURO DI TANTI BAMBINI.

www.compassion.it/5x1000

Codice fiscale **97590820011**

Compassion Italia aiuta ogni anno 15.000 bambini in 25 Paesi di Asia, Africa e America Latina. Con il tuo 5X1000 a Compassion Italia puoi liberare tanti bambini dalla povertà. Grazie a te riceveranno cibo, cure mediche, istruzione e avranno un luogo sicuro dove crescere. Inserisci il codice fiscale e firma l'apposita casella nella dichiarazione dei redditi: a te non costa nulla, per tanti bimbi significa vita!

Compassion Italia onlus Via Corio 15 Torino tel 011 7710212 info@compassion.it www.compassion.it

SERVIZI Una partita di pallone fuori dal comune, a 4000 metri di quota, in attesa di salite su montagne andine di oltre 6000, con tutte le difficoltà legate alla carenza di ossigeno (per gli europei...)

Con i piedi fra le nuvole/Quell'incredibile partita di calcio

La rubrica a cura di Marco Conti, alpinista accademico del Cai di Pinerolo, per scoprire le montagne che fanno indissolubilmente parte del nostro quotidiano, facendo parte del nostro orizzonte, oppure sono luogo di svago o di lavoro

Marco Conti

Che cosa resta a volte nella testa e nel cuore dopo simili esperienze? Non è così scontato come ci si potrebbe immaginare. Ogni passione che si coltivi con anima e cuore ha i suoi picchi di gloria fatti di piccole e grandi soddisfazioni a costituire un insieme di sensazioni intense e profonde non sempre così facili da decifrare.

Nell'arrampicata o nell'alpinismo

questi picchi possono spesso apparire persino un po' scontati, come la cima raggiunta, il passaggio più duro superato, magari anche inseguiti e sognati per lunghi anni, ma non sempre è così, talvolta sono altre le esperienze, all'apparenza marginali e più leggere per così dire, a concretizzarsi poi col tempo in ricordi memorabili e indelebili.

Sarebbe più facile e forse più affascinante raccontarvi l'epilogo sul nostro primo «6000» della vita, oppure descrivere la gioia immanna nel toccare finalmente la gelida vetta dell'Huascarán, legato in cordata al nostro simpatico «cucinerò»

peruviano, ben più abile ai fornelli che non nelle manovre di assicurazione... Ma è di tutt'altra fattura e impatto emotivo l'esperienza che sto per narrarvi... Estate del 2004, campo base del Tocclaraju e primi giorni di acclimatamento, prima di essere pronti fisicamente per affrontare, da lì a un paio di settimane, la montagna più alta delle Ande peruviane. Anche un 6000, seppur non ancora una quota estrema, richiede i suoi giorni di acclimatamento, affinché il corpo e quindi tutti i muscoli e l'organismo possano riprendere a salire in quota con un certo margine di sicurezza. In questa fase ancora un po' critica per noi tutti, fra dolori lancinanti alla testa e comuni mal di pancia, ognuno cerca la propria formula per abbreviare i tempi ed entrare in forma nel più breve tempo possibile.

Si «soggiornava» a una quota a cui sulle Alpi regnano nevi perenni e ghiacciai, mentre quassù a oltre 4000 metri ci sono ancora tranquillamente vacche al pascolo e villaggi abitati; resta il fatto che il «peso» della quota si fa sentire eccome, anche mentre si compiono le azioni più semplici immaginabili.

È ormai sera al campo, il sole è giù basso e prossimo a lasciarci, quando da un villaggio poco più a valle sopraggiunge e ci attornia un folto gruppo di giovani ragazze peruviane, infradito ai piedi e vestiti dai co-

lori bellissimi e sgargianti; nel parapiglia dell'evento e fra la curiosità di tutti salta fuori come per magia un piccolo pallone che sembra più di pietra che di cuoio tanto è duro.

Di lì a poco e quasi un po' per ridere, quattro macigni dispersi sul pianoro diventano le due porte e, decise le squadre, si scatena una delle più belle quanto improvvisate partite di calcio della mia vita. Uomini contro donne, una lotta impari all'apparenza ma con un esito pressoché scontato. Da una parte la squadra del Perù, con i suoi bellissimi colori, le ragazze sorridenti in infradito che corrono senza sosta calciando quel pallone duro come un sasso, non curandosi delle *puntonate* scaturite da quei piedi nudi ormai ridotti ad autentici pezzi di ferro tanto sono frusti e usurati; dall'altra l'Italia dei «senza fiato» (come al solito), dei cinque alpinisti in tenute ginniche ma di fatto già scoppiati dopo nemmeno pochi scatti, che si alternano veloci nel ruolo di portiere, per riprendere fiato e resistere ingloriosi all'assalto e al dilaniante pulsare del cuore nelle tempie.

Insomma, di questa memorabile serata volevo parlarvi seppur con le righe contate... resta poco da spiegare per capire che a volte basta anche solo una partita di calcio a 4000 metri per segnare indelebilmente la nostra vita e la memoria eterna.

(fine prima parte)



Meteo
www.meteopinerolo.it

Ondate di calore fuori stagione: prepariamoci a viverle sempre più spesso

Ondate di caldo fuori stagione sempre più frequenti e durature, record di temperature massime che vengono stracciati di anno in anno. Possiamo affermare che sia colpa del cambiamento climatico, o meglio, del riscaldamento globale? In parte sì e in parte no, dipende da quale punto di vista vogliamo analizzare la questione.

Partiamo da una piccola premessa. Per avere un'ondata di caldo, sia essa da record o meno, necessitiamo sempre di una rimonta anticiclonica,

meglio se di origine subtropicale (il famoso anticiclone africano che in realtà non esiste come figura meteorologica). Quindi la domanda posta in precedenza deve essere divisa in due diversi quesiti: il cambiamento climatico ha aumentato la frequenza di questi eventi o solo la loro intensità?

Abbiamo sempre avuto periodi di alta pressione nella storia del nostro paese ma fino agli anni '90 era l'anticiclone delle Azzorre a tenerci compagnia, con le sue caratteristiche tipiche quali temperature

moderate ma con assenza di elevati tassi di umidità. Ora invece questa figura resta spesso relegata in Atlantico, lasciando spazio a rimonte di aria bollente e umida in risalita dal continente africano. Quindi possiamo dire che la frequenza non è cambiata ma sono variate le dinamiche atmosferiche e di conseguenza le figure anticicloniche che stazionano sull'Europa centrale.

La logica conseguenza è che anche l'intensità delle ondate di caldo sia variata nel tempo, proprio perché è cambiata la

figura meteorologica che le causa. Le termiche associate all'alta pressione subtropicale sono più calde in partenza a causa del loro territorio di origine e la massa d'aria in movimento verso l'Europa si carica di umidità attraversando il Mediterraneo. A tutto questo volendo possiamo anche sommare l'aumento termico medio globale che innalza il «punto di partenza».

Meglio essere preparati psicologicamente, il caldo afoso fuori stagione sarà sempre più comune.

SERVIZI Ricordiamo a tutti i lettori, associazioni ed enti che vogliono pubblicizzare i loro appuntamenti di inviare il materiale entro il 18 del mese a redazione@rbe.it

Appuntamenti di maggio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Martedì 8

Pinerolo: per il ciclo delle *Lecture all'ora del tè*, a cura del gruppo di lettura ad alta voce - LaAV di Torre Pellice, appuntamento dedicato al tema delle rose. Alle 17, alla Biblioteca Alliaudi, in via Battisti 11

Giovedì 10

Chiotti (Pomaretto): culto dell'Ascensione per il secondo e terzo Circuito, con predicazione del past. Mauro Pons. Alle 20,45.

Luserna San Giovanni: culto dell'Ascensione, con liturgia curata dal Consiglio di Circuito e predicazione a cura della diacona Karola Stobäus. Alle ore 20,30 al tempio valdese.

Pinerolo: per Pinerolo Poesia, presentazione del volume *Tutti i nomi del mondo*, di e con Eraldo Affinati, in dialogo con Chiara Fenoglio. Alle 16, al Circolo dei Lettori in via del Duomo 1.

Venerdì 11

Pinerolo: per i *Venerdì del Corelli*, concerto dei vincitori delle Borse di Studio Progetto Professione

Orchestra Accademia di Musica Pinerolo - Orchestra Sinfonica Rai Torino. Alle 21, alla sala Italo Tajo di via S. Giuseppe.

Pinerolo: per *Pinerolo Poesia*, monologo teatrale a cura degli studenti del progetto di Alternanza Scuola-lavoro. Accompagnamento a cura degli allievi del Corelli. Alle 21 al Teatro del Lavoro, in via Chiappero 12.

Sabato 12

Bobbio Pellice: per la campagna *Adotta una nota* per il nuovo organo del tempio, concerto del Coro Polifonico Turba Concinens con Ermanno Lo Gatto all'organo. Alle 21 nel tempio valdese.

Pinerolo: per *Pinerolo Poesia*, incontro con le poetesse Bianca-maria Frabotta e Franca Mancinelli. Alla biblioteca Alliaudi.

San Germano Chisone: ciclo di incontri e letture per bambini a cura degli ospiti dell'Asilo. Dalle 10 alle 12 in via Tron.

Villar Pellice: viene aperta oggi, e si può visitare fino al 20 maggio, la mostra *Donne premio Nobel*

per la Pace, nella sala polivalente.

Domenica 13

Pinerolo: per *Pinerolo Poesia*, una serie di eventi. Alle 17, in piazza Vittorio Veneto, la performance *Poetry in the rain*. Alle 19, alla biblioteca Alliaudi, incontro con la scrittrice francese Maylis de Kerangal. Alle 21,15, al Teatro del Lavoro incontro con la cantautrice Giua; segue concerto.

Venerdì 18

Pinerolo: per la rassegna a cura del Teatro del Lavoro *Musica In-Prossimità*, concerto del Quartetto Maurice; alle 19,30, alla Chiesa di Sant'Agostino, in via Principi d'Acaja. A seguire, concerto del bassista e contrabbassista Manu Mayr; alle 21,30, al Teatro del Lavoro.

Pinerolo: per i *Venerdì del Corelli*, concerto del duo Cantini-Martinale. Alle 21, alla sala I. Tajo.

Torre Pellice: lo spettacolo *Colpevole o innocente, giudicate voi*. Ingresso libero. Alle 21, al Teatro del Forte, in via al Forte 3.

Sabato 19

San Secondo: per *Pensieri in Piazza 2018*, un evento in collaborazione con la Fondazione Cosso, sul tema *Nuove tecnologie, complessità, umanesimo*, alle 17.

Torre Pellice: la commedia brillante dialettale *Un ver Amis*, di Luigi Oddoero. L'incasso sarà devoluto in beneficenza. Al Teatro del Forte. Alle 21.

Pinerolo: per la rassegna *Musica In-Prossimità*, alle 19,30 si esibirà il sestetto vocale *Zero Vocal Ensemble*, alla Chiesa di Sant'Agostino, collettivo di musica elettroacustica CoMeT suonerà al Teatro del Lavoro.

Domenica 20

Perosa Argentina: culto di Pentecoste per le comunità del III circuito. Alle 10, in piazza I maggio.

Pinerolo: serata *Mi fido di te (Diaconia Valdese)*, rassegna di cortometraggi realizzati dai ragazzi delle scuole superiori. Alle 21 al teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

Giovedì 24

Villar Pellice: alla casa di riposo Miramonti, proiezione di foto del viaggio comunitario in Sicilia, momento di culto e merenda. A partire dalle 15, in viale I Maggio.

Venerdì 25

Pinerolo: premiazione dei vincitori delle Borse di Studio De Benedetti e dei migliori allievi dell'Istituto Civico Corelli di Pinerolo. Alle 21 al Parco Villa Turati/Corelli in viale della Rimembranza.

Domenica 27

Pomaretto: l'Unione Femminile organizza il tradizionale *Bazar di Villasecca*, alle 14,30.

Prali: bazar organizzato dall'Unione femminile alle 14,30 nella sala comunitaria.

Pinerolo: per *Musica al tempio*, concerto di Antonio Russo, al pianoforte. Alle ore 17 nel tempio.

Torre Pellice: per chiudere il cartellone teatrale *Femmina Fluens* spettacolo *La Giovine Italia*. Ingresso libero. Alle 17 al teatro del Forte.



Firma per la

**CHIESA
VALDESE**

Unione delle Chiese
metodiste e valdesi

Camminiamo in questa **piazza
immensa, affollata** che è il **mondo**.
A braccia aperte

**Otto
per
8
mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Si ringraziano per la partecipazione i collaboratori dell'Istituto Valdese "C.D. La Noce" di Palermo e i membri di Associazioni e Cooperative di Palermo che operano con il sostegno dei fondi dell'Otto per mille delle Chiese metodiste e valdesi. L'autore della frase è Gianluca Fusco, direttore del Servizio Cristiano di Riesi (CL)

#1000bracciaaperte  
www.ottopermillevaldese.org

